



# helio piñón



*Camillo Botticini*

sperimentalismo concreto

La ricerca di una verità riferibile alle ragioni costitutive dell'architettura in rapporto al mutante orizzonte della contemporaneità costituisce lo spazio concettuale ed operativo in cui si colloca il lavoro di Helio Piñón. Lavoro che indaga criticamente le determinazioni alla base del "concepimento" dell'opera architettonica, nella definizione di un istitutivo ed aggiornato modo di generarne la costruzione, estraneo alla banalizzazione scenografica che informa molta dell'attuale condizione disciplinare. Helio Piñón, attraverso i suoi progetti, realizza per contro un efficace rapporto tra sperimentalismo e realtà, ridefinendo criticamente i fondamenti della forma architettonica. È a partire dalla centralità della costruzione che Piñón recupera la rogersiana strutturalità dell'architettura quale fondamento del progetto. Si realizza una architettura che, proprio a partire dal suo nucleo più specifico, la costruzione, sviluppa in chiave relazionale un oggettualismo di matrice miesiana avvicinandosi, pur avanzandone la ricerca per questo aspetto, al lavoro di architetti come Eduardo Souto Moura e, per altri aspetti, Berger; autori che fanno di un uso consapevole delle tecniche costruttive lo strumento per definire il carattere di una architettura, facendo del rigore concettuale e compositivo il fondamento del progetto. Se nel loro caso la genesi del progetto si riferisce ad una sorta di classicismo oggettualista, la differenza del procedimento qui individuato sta nella capacità di coinvolgere conformativamente le condizioni morfologiche dei luoghi in cui il progetto opera. A questo si aggiunge l'ottenimento di una sensibile sintesi tra aulicità e domesticità, innovazione e permanenza dei caratteri. Questa attitudine emerge sia nell'esprimere il carattere metropolitano come nel progetto "teorico" per un grattacielo, piuttosto che riferendosi ad un ambito tipicamente periferico come quello del centro di servizi di Ruby a Barcellona. Così Helio Piñón realizza un sensibile rapporto con il paesaggio nel progetto per l'istituto scolastico a Morella, dove l'artificio si integra e simultaneamente si emancipa dalla forma del declivio. L'architettura di Helio Piñón si caratterizza per la definizione di un processo costitutivo logico e razionale che ordina, dispone, differenzia, edifica, in funzione dell'accidentalità. La ricerca di una oggettivazione delle procedure sfocia allora in un "metodo aperto" in grado di sintetizzare un esito mai meccanicamente deducibile. Come lui stesso dichiara, viene a definirsi un chiaro discrimine tra un'architettura che "trasgredisce per essere arte e non perché è arte", ed una ricerca paziente, la cui centralità ideativa realizza uno sforzo necessario che non regredisce a fronte del disorientamento effimero mediatico, ma sperimenta un chiaro rapporto tra ciò che in architettura è specifico e ciò che muta. Il risultato è la ricerca una forma dotata di senso architettonico, di una sperimentazione fatta per essere concretamente costruita.





#### Centro culturale e di servizi a Rubi (Barcellona)

Echi della *Lever house* emergono in un complesso e stratificato sistema di volumi e piani tra loro tridimensionalmente in contrappunto, la cui complessità dispositiva restituisce una dimensione urbana al frammentato e periferico tessuto urbano di Rubi, quartiere costruito negli anni sessanta, i cui caratteri insediativi si differenziano nettamente dal limitrofo nucleo antico.

La configurazione degli edifici residenziali tipica del quartiere, la disposizione degli spazi commerciali nel sottosuolo ed il modo di metterli tra loro in relazione è alla base dell'intervento.

Si realizza una nuova centralità, una sorta di potenziale nucleo morfogenetico capace di riconfigurare il carattere marginale di questa parte di città.

Il progetto poggia su un suolo artificiale, una "piattaforma" di 100 x 100 metri scavata da un grande patio connesso al livello stradale. Il nuovo livello emancipa dal suolo quattro volumi edilizi.

L'esatta misura, i rapporti, la dialettica tra le diverse misure dei volumi emergenti, realizzano un modello insediativo riconoscibile ed integrato, denso, complesso, urbano.

La chiarezza distributiva dell'interno si riverbera nei chiari blocchi

emergenti dal piano che, a diverse altezze, mostrano prismi astratti e simultaneamente mutanti, vibranti, nelle metalliche oscillazioni delle lamelle frangisole.

Anche la densità e differenziazione funzionale del programma che prevede di collocare su un lotto di 13.000 mq la realizzazione di un auditorium per 500 persone, una scuola di danza, otto sale cinematografiche, 2500 mq di spazi commerciali, un hotel con 60 camere e residenze con almeno 80 appartamenti, contribuisce a costruire la centralità del luogo.

centro culturale a Rubi